

PAC. "Acqua nei vini Dop". La denuncia Coldiretti contro il testo Ue sulla dealcolazione

La Coldiretti denuncia un nuovo tentativo di annacquamento del vino da parte dell'Europa. Il documento della Presidenza del Consiglio dei ministri Ue, nell'ambito del Trilogo sulla Pac, in cui si affronta la pratica della dealcolazione parziale e totale dei vini, **secondo quanto reso noto dal sindacato, contiene una proposta in cui si autorizza l'eliminazione totale o parziale dell'alcol con la possibilità di aggiungere acqua anche nei vini a Do**. Il risultato è che "viene permesso di chiamare 'vino' un prodotto in cui sono state del tutto compromesse le caratteristiche di naturalità per effetto di trattamento invasivo, che interviene nel processo di trasformazione dell'uva in mosto e, quindi, in vino". Il presidente Ettore Prandini parla di inganno legalizzato per i consumatori: "L'introduzione delle dealcolazioni parziale e totale come nuove pratiche enologiche rappresenta un



grosso rischio e un precedente pericolosissimo, che metterebbe fortemente a rischio l'identità del vino italiano e europeo, anche perché la definizione 'naturale' e legale del vino in Europa prevede il divieto di aggiungere acqua".

Finora, nell'ambito del Trilogo, ricorda il responsabile vino di Coldiretti, Domenico Bosco, il compromesso era

basato sulla distinzione tra categorie di prodotto e non vi era una modifica delle pratiche enologiche. "Ora l'approccio viene ribaltato, mettendo a rischio i disciplinari di Dop e Igp. Ricordo" sottolinea "che per quei prodotti esiste

già un Regolamento sulle bevande a base di prodotti vitivinicoli, ed è trasparente nei confronti del consumatore. E che tale impostazione aprirebbe la strada anche al rischio sofisticazioni". A livello politico, il confronto sull'Ocm unica è in corso e il testo può essere modificato. Si profila un acceso dibattito. – G.A.

LA LETTERA. Fivi scrive a Centinaio:

"Rivedere il sistema di rappresentanza nei Consorzi per dare voce anche ai piccoli"

Rivedere la rappresentanza nei Consorzi di tutela: una battaglia di vecchia data, ma sempre attuale, quella lanciata dalla Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti in una lettera al Sottosegretario del Mipaaf Gian Marco Centinaio, in cui **si denuncia il peso delle grandi cooperative rispetto ai piccoli produttori**.

"L'attuale normativa (in particolare l'art. 8 del Dm 232/2018)" spiega la presidente Fivi Matilde Poggi "stabilisce che i voti siano attribuiti in funzione della produzione vitivinicola dell'anno precedente, valutando quindi esclusivamente la quantità prodotta, senza considerare minimamente né il numero dei produttori, né quanto questi contribuiscano alla tutela della qualità e del paesaggio della denominazione". Non solo: c'è anche la questione delle deleghe dei soci viticoltori al momento dell'adesione, che aumenterebbe ulteriormente il potere delle cooperative. "Tale meccanismo ha delle conseguenze inevitabili sull'effettiva rappresentanza all'interno dei Consorzi" sottolinea Poggi "Il voto è nelle mani di pochi grandi gruppi e cooperative, che decidono in solitudine le scelte di indirizzo strategico di gestione della denominazione". La soluzione? "Modificare, attraverso un tavolo di confronto, questa procedura per consentire l'effettiva rappresentanza di tutti gli attori della filiera e dare voce a tutte le parti".

Estesa al Centro e al Nord la misura "Più impresa": mutui a tasso zero e contributi a fondo perduto

Si chiama "Più impresa" ed è la misura che il ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli, e l'Ismea hanno lanciato nei giorni scorsi per i giovani agricoltori (18-41 anni). Su tutto il territorio nazionale vengono finanziate le operazioni di subentro e sviluppo di aziende, attraverso mutui a tasso zero e contributi a fondo perduto. Grazie alle novità del Dl Semplificazioni la misura è estesa al Centro e al Nord Italia. Il mix delle due agevolazioni era previsto in precedenza solamente nel Mezzogiorno.

Più impresa finanzia investimenti fino a 1,5 milioni di euro per lo sviluppo o il consolidamento nei settori della produzione agricola, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della diversificazione del reddito agricolo. Il contributo a fondo perduto arriva al 35% delle spese ammissibili e per la restante parte rientra in un mutuo a tasso zero, nei limiti del 60% dell'investimento. La durata massima è di 15 anni con preammortamento massimo a 30 mesi.

Da venerdì 30 aprile è attivo il portale per presentare domanda. Per maggiori info www.ismea.it